

Roma  
Prensa

Massiccio afflusso di rinforzi

## Le forze di Baghdad preparano un nuovo attacco su Susangerd

Battaglia nel Golfo: gli iraniani avrebbero occupato un terminale petrolifero - Tensione tra Siria e Giordania

### Tre cosmonauti al lavoro a bordo della « Sojuz T-3 »

MOSCA — A un mese e mezzo dalla fine del volo orbitale più lungo della storia (quello di Popov e Riumin, rimasti in orbita per sei mesi), tre cosmonauti sovietici sono di nuovo al lavoro nello spazio. Si tratta dell'equipaggio della « Sojuz T-3 », lanciata giovedì scorso ed agganciata alla stazione orbitale « Saliut 6 » il giorno successivo. La « Sojuz T » è un'astronave di nuovo tipo, della quale sono stati già sperimentati due esemplari: la T-1 senza equipaggio e la T-2 con due cosmonauti nell'ambito della missione di Popov e Riumin. Rispetto ai precedenti modelli della « Sojuz », il tipo « T » ha tutta una serie di perfezionamenti, in particolare nel settore della computerizzazione e del volo automatico.

A bordo della « Sojuz T-3 » sono i cosmonauti Leonid Kizim, Oleg Makarov e Chennady Strelakov. È la prima volta dopo alcuni anni che i sovietici tornano ad impiegare un equipaggio di tre persone: le vecchie Sojuz non erano evidentemente adatte a soggiorni prolungati nel tempo di più di due astronauti. La « Sojuz T » dovrebbe dunque avere anche un abitacolo più capace.

Rimpasto governativo

KUWAIT — Sul fronte del Kuzistan si forzano i tempi della battaglia per il definitivo controllo della città di Susangerd. L'abitato è sempre nelle mani delle truppe iraniane, ma gli irakeni sembrano intenzionati a sferrare un nuovo attacco — sarebbe il quarto in pochi giorni — nel tentativo di rioccupare l'importante centro strategico prima che inizi la ormai imminente stagione delle piogge. Il comando di Teheran ha segnalato che gli irakeni stanno facendo affluire verso Susangerd ingenti rinforzi in uomini e mezzi corazzati, il che lascia appunto pensare che si apprestino a lanciare una nuova spinta offensiva contro la città. Gli irakeni inoltre stanno costruendo una « muraglia » di terra lunga 95 chilometri per proteggere le loro truppe (e soprattutto i loro carri armati) dalle piogge che potrebbero essere provocate dalle prime piogge. Ieri Susangerd è stata intensamente bombardata dall'artiglieria, e lo stesso è avvenuto per il centro petrolifero ad Abadan, dove 24 ore prima si era recato in ispezione — come abbiamo riferito ieri — lo stesso presidente Bani Sadr, che ha poi visitato anche il settore di Khorramshar ancora tenuto dai difensori iraniani. Per comprendere appieno il significato e il valore psicologico della visita di Bani Sadr ad Abadan, va ricordato che proprio in quella città, alcune settimane addietro, gli irakeni hanno catturato il ministro irakeno del petrolio, che vi si era a sua volta recato in visita.

Lo stato maggiore di Teheran ha dato ieri la notizia che la bandiera iraniana sven-

to ufficiale, dichiarando che la Siria « colpirà senza pietà qualsiasi mano che dovesse minacciare la sicurezza dei suoi cittadini ». Il monito appare diretto non tanto contro l'appoggio che Amman garantisce all'Irak nella guerra del Golfo, quanto all'attività terroristica in Siria dei « Fratelli musulmani », che secondo le fonti di Damasco vengono addestrati in territorio giordano.

SAN SALVADOR — Non conosce limiti l'atrocità scatenata nelle ultime ore in Salvador dai fascisti con la complicità dell'esercito e del governo. Ieri una potente bomba è esplosa davanti alla cattedrale della capitale, dove erano esposte le salme dei sei dirigenti di sinistra massacrati nella notte tra giovedì e venerdì. L'esplosione ha gravemente danneggiato la facciata della chiesa, le bare sono state scagliate in tutte le direzioni. Almeno sei persone sono state seriamente ferite, tra le decine raccolte insieme per la veglia funebre. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalla squadra della morte « Brigata Maximiliano Hernandez », la stessa che ha trucidato i sei dirigenti dell'opposizione.

Il Fronte rivoluzionario democratico ha accusato apertamente la giunta di connivenza con le bande, dei terroristi di destra, denunciandone gli « stretti legami ». Questo crimine non è un incidente isolato — hanno detto gli esponenti del Fronte —: « esso è

stato perpetrato da commandos armati della guardia nazionale e fa parte della politica di genocidio seguita dalla giunta cristiano-democratica militare ». Le forze armate hanno diramato un comunicato in cui si afferma che nessun elemento militare ha partecipato alla « me ». E' una menzogna: testimoni oculari hanno detto che giovedì notte, mentre il gruppo di uomini in borghese aggrediva i dirigenti dell'opposizione, l'edificio della strage era circondato da almeno duecento soldati in uniforme. Il portavoce del dipartimento di Stato americano, John Trattner, si è allineato alla versione governativa definendo l'episodio un « deplorabile atto terroristico ».

Citando fonti ecclesiastiche, un documento di « Amnesty International » riferisce intanto che circa seimila persone, tra cui settantatre insegnanti, sono state uccise nel 1980 in Salvador dalle forze di polizia.

# Ancora atrocità fasciste in Salvador

Una bomba esplose durante la veglia funebre per i leaders del Fronte democratico assassinati  
Amnesty: in 10 mesi 6000 uccisi dalla polizia

## Dossier sui crimini di Pinochet

ROMA — Oscar Salazar Jahnsen, professore, assassinato il 28 aprile scorso in una strada di Santiago del Cile; Patricia Caballero Loyola, diciannove anni, abbattuta da un poliziotto a colpi di pistola; Santiago Rubilar Salazar, otto pallottole nella colonna vertebrale; Luis Trejo Sanchez, professore, ammazzato come un cane dentro la sua auto in sosta. Date e nomi — strappati al pozzo fondo della storia cilena di questi ultimi sette anni — sono annotati puntigliosamente nel lungo rapporto (36 cartelle) che il professor Giuliano Vassalli ha letto ieri aprendo i lavori del segretario allargato della « Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena ». Aperta venerdì sera con una breve cerimonia in Campidoglio, la

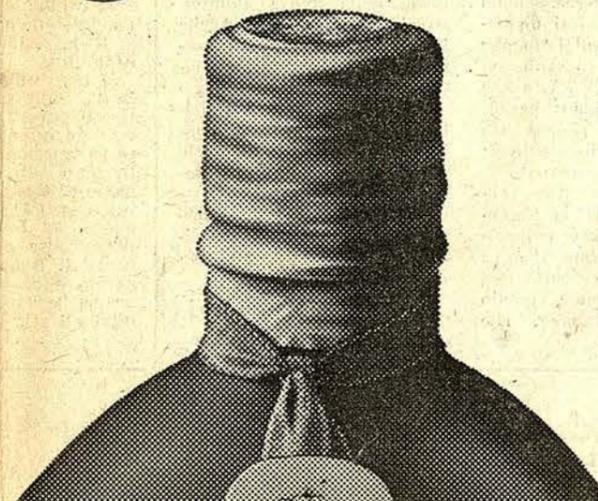
sessione si concluderà domani con una conferenza stampa del presidente Jacob Soderman.

La commissione — istituita subito dopo il colpo di Stato dell'11 settembre del '73 — si è data il compito di raccogliere notizie e fatti certi, documentabili. I fatti ci dicono che la repressione in Cile, dopo l'esplosione sanguinaria del dopo-Allende, si è « specializzata » e insediata come metodo esclusivo di governo. Il referendum-truffa del settembre scorso — per approvare una Costituzione che affida pieni poteri a Pinochet sino al 1989 — è l'ultimo atto di una maldestra « strategia legalitaria ». Si tenta di legittimare la dittatura, ma sotto la sottile vernice di un diritto manipolato, è ancora la violenza che tiene insieme questo governo e que-

sto Stato. Il dossier Cile, illustrato da Vassalli, porta capitoli eloquenti: detenzione arbitraria, maltrattamenti e torture, sequestri di persona, omicidi, intimidazioni e minacce, il problema degli scomparsi (« desaparecidos »). Decine di episodi, centinaia di nomi, migliaia di vittime ignote.

Dunque: far sapere al mondo, denunciare, smascherare. Il centro di Santiago — ha detto il rappresentante belga — è come il centro di Roma: negozi ben forniti, auto, gente che passeggia. Ma nei quartieri poveri la polizia « passa, bussa, tira fuori la gente a calci, picchia e sequestra... ». Dietro la facciata, la barbarie fascista è sempre quella che ha ucciso Allende e sterminato migliaia di lavoratori cileni.

# regala oro



63107-188